

**Voci femminili, sguardi plurali. Conversazioni pedagogiche e storie interculturali, Isabella Pescarmona, Giulia Gozzelino, Bari, Progedit, 2023**

Rosita Deluigi

Professoressa Associata

Università degli Studi di Macerata

Il testo offre un'interessante riflessione a partire da una *posizione eccentrica* per narrare incontri e voci femminili che hanno caratterizzato alcuni processi e percorsi di ricerca delle autrici, esplorando pratiche di innovazione e di giustizia sociale. La logica intersezionale appare subito evidente e prende vita attraverso uno spazio di ricerca che si fa spazio di parola e viceversa. Il volume attraversa il lessico e le narrazioni del progetto di ricerca *Voci femminili, sguardi plurali. Storie di vita professionale nei contesti educativi e interculturali*, realizzato nell'ambito di un accordo tra l'Associazione delle donne dell'Africa subsahariana e Seconde Generazioni e il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Torino. Il testo presenta diversi snodi cardine per chi desidera ascoltare molteplicità di storie di donne con background migratorio che tessono i fili di nuovi progetti di vita in una contemporaneità personale e professionale. È in questo modo che «la narrazione e la condivisione di spazi di parola diventano mezzi di contrasto alle discriminazioni, al razzismo e alla visione coloniale delle relazioni di cura per decostruire modalità estrattive di sfruttamento del lavoro e per coltivare visioni e prassi mutualistiche, eque e inclusive» (p. 10).

Abitare i contesti e riconoscersi nella pluralità di vite che si intrecciano e si muovono nella comprensione dell'esperienza permette di muoversi nell'individualità e nella collettività. In tal senso, la proposta è di allenare uno sguardo interculturale che aiuti a decostruire movimenti troppo lineari, a favore di una riflessività in movimento, foriera di processi trasformativi ed emancipativi. Allora, le storie di vita creano spazi narrativi che sfidano il senso comune e la retorica di una partecipazione artificiale. È così che Isabella Pescarmona e Giulia Gozzelino propongono alcune parole per decostruire criticamente azioni e ricerche educative, accompagnando chi legge a confrontarsi con logiche complesse, tra mondi multiculturali e visioni interculturali, sottolineando le dinamiche sfidanti del binomio decolonialità e potere, articolando riflessioni tra identità molteplici e *agency*. L'approccio dell'intersezionalità viene contestualizzato in relazione alla lotta e alle discriminazioni, proseguendo con termini come posizionamento, esperienza e voce, offrendo suggestioni di ricerca attiva che promuovono culture del dissenso e pedagogia impegnata. La problematizzazione dei contesti e la funzione politica della pedagogia sono chiaramente dichiarate e l'impegno richiesto rimanda a responsabilità etiche dell'azione educativa e comunitaria

per sviluppare ricerche in grado di decostruire le categorie di dominazione, andare oltre una retorica egualitaria per riconoscere i valori, gli atteggiamenti e le relazioni sociali che perpetuano le discriminazioni, concepire il sapere come produzione collettiva e co-costruita e tradursi in azione (p. 53).

La dialogicità dell'approccio di ricerca è evidente anche nello sviluppo delle diverse metodologie messe in campo, tra la raccolta di storie di vita, le interviste qualitative e

l'evolversi degli snodi emergenti, approfonditi con attenzione e deviazioni articolate secondo i principi della *Grounded Theory*.

Le voci femminili parlano di educazione, di attivismo e di resistenza grazie a donne, attiviste, educatrici, mediatrici che portano un contributo significativo nel mondo sociale, politico, della scuola e dell'educazione. Emergono così biografie che definiscono nuove trame territoriali e che si aprono alla rilettura del proprio percorso e di quanto ci si possa impegnare insieme per definire nuovi orizzonti comunitari. Marginalità che non restano periferiche e identità che descrivono transizioni possibili. Molte le consapevolezze, le sfide, i traguardi, gli insuccessi che le autrici descrivono con voci di donne contemporanee in grado di affermarsi con orientamenti all'autonomia, alla cittadinanza attiva e all'accoglienza di chi contrasta la subalternità. Le voci femminili e gli sguardi plurali danno respiro alle vite e, a questo proposito, il volume si chiude ricordando che:

la finalità ultima non è solo custodire queste storie e crearne una memoria comune, bensì anche *tenerle vive nel dialogo* e pure nel rapporto con il lettore che, a sua volta, avrà occasione di rileggere con una nuova lente la propria storia personale all'intreccio di molteplici storie (p. 121).

Il dialogo e le conversazioni pedagogiche, dunque, offrono spazio e tempo a narrazioni capaci di supportare una cultura collettiva protesa alla co-costruzione di contesti sociali più equi e giusti in cui riappropriarsi di identità in movimento.